



Assemblea iscritti Articolo UNO Città di Modena 20 ottobre 2019

Ordine del Giorno: “4 morti al giorno, 1134 vittime nel 2018, decine di migliaia di infortuni e malattie professionali. Tutto ciò non è tollerabile, non è questa la modernità”.

Infortuni mortali ed invalidanti, malattie professionali e stress da lavoro sono aumentati negli anni nonostante lo sviluppo di tecnologie e di normative sempre più attente alla tutela della salute dei lavoratori.

Non è una fatalità, è il risultato della riduzione del lavoro a "merce", con la conseguenza che ogni strategia per la riduzione dei costi è legittima, che la formazione professionale (quando presente) può essere ridotta al puro sostegno delle competenze necessarie per la produzione, che eventuali controlli estranei alla gestione aziendale devono essere "leggeri" e poco invasivi.

Ma il lavoro non è una merce, è l'attività di una persona, che come tale ha diritto alla salvaguardia della propria integrità, ricavandone non solo un risultato economico ma anche una maggior sicurezza ed una crescita personale.

Le parole di circostanza che periodicamente sono dedicate alle vittime sul lavoro non bastano. Negli ultimi dieci anni, in Italia, diciassettemila persone sono morte sul lavoro, o mentre si recavano o tornavano dal posto di lavoro. Un dato che nega ogni ipotesi di "fatalità" ed indica responsabilità precise delle Istituzioni e del sistema economico nel suo complesso, misura il grado di mortificazione cui è stata sottoposta la condizione di chi lavora e gli effetti di un modello di sviluppo distorto, che concentra la ricchezza in poche mani ed espone il lavoro ed intere popolazioni a pesanti rischi, come la questione ambientale e climatica segnala.

I terreni sui quali è necessario agire sono evidenti: serve più formazione sui rischi presenti nelle diverse attività lavorative e servono più controlli da parte delle Istituzioni. Devono essere potenziati in modo adeguato gli organici preposti a queste funzioni, e nelle relazioni economiche (appalti, commesse, acquisti) devono essere premiate le imprese e gli Enti che possono certificare la migliore attenzione alla qualità del lavoro e dell'ambiente (e dunque del prodotto). Si calcola che i danni causati da infortuni sul lavoro e da malattie professionali superino i 50 miliardi ogni anno, e molte evidenze dimostrano che l'attenzione alla sicurezza migliora la qualità dei prodotti e dei servizi. Il sistema delle imprese e gli Enti pubblici devono comprendere che la sicurezza è un vantaggio, non un costo.

Articolo UNO Modena chiede al partito nazionale, siamo forza di governo, che si faccia promotore, sostenga o realizzi a breve:

- un evidente rafforzamento degli SPASL (Servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro), dei Servizi di Igiene Pubblica e dell'ARPA;

- l'incremento degli organici e delle competenze del personale (così come previsto anche dal DDL presentato da Roberto Speranza);
- dei progetti integrati per la collaborazione tra i diversi Enti che si occupano di salute e sicurezza dei lavoratori;
- la revisione del sistema nazionale e regionale degli "indicatori" attraverso i quali si valuta il funzionamento della prevenzione (perché non bastano indicatori "di processo", servono anche indicatori di efficacia);
- un adeguato finanziamento al sistema dei controlli;
- la promozione di un sistema di formazione diffuso e permanente per i lavoratori e per le imprese, affinché si diffonda la consapevolezza dei rischi e dei loro effetti sulle singole persone e sull'economia complessiva;
- di assicurare addestramento e prevenzione in ogni attività, valutando i rischi esistenti, definendo i comportamenti degli addetti di ogni livello (con particolare attenzione ai lavoratori discontinui, precari e dipendenti da società in appalto, inevitabilmente meno consapevoli dei rischi ai quali sono sottoposti), predisponendo nei "manuali aziendali" (da elaborare ed assumere in tutti i luoghi di lavoro) le regole di sicurezza per ogni lavorazione. Il già citato DDL presentato dal segretario Roberto Speranza interviene anche a sostegno di queste attività, stabilendo una diversa modulazione dei premi dovuti all'INAIL in presenza di significativi interventi di prevenzione.
- la proposta avanzata dalla Cgil per l'istituzione di una "patente a punti" per le imprese, esauriti i quali, vista la mancanza di cura per la salute e la sicurezza dei lavoratori, si sia esclusi dagli appalti pubblici e sanzionati pubblicamente per la scarsa attenzione al processo produttivo.

APPROVATO ALLA UNANIMITA'